

Perché superare la crisi dipende soprattutto dalla Germania

Una missione per Angela

di Timothy Garton Ash

L'Europa si farà attraverso le crisi e sarà costituita dalla sommatoria delle soluzioni che saranno date a queste crisi», disse Jean Monnet. Come sarà l'Europa una volta uscita da questa crisi dipenderà dall'esito di tre test. Il test ungherese. Può una dittatura far parte dell'Ue? Viktor Orbán e il suo partito Fidesz hanno minato la democrazia ungherese al punto che se il Paese si candidasse oggi all'adesione non risulterebbe idoneo. Con la scusa del coronavirus Orbán ha assunto pieni poteri, che gli consentono di governare per decreto. Finché ha questo potere l'Ungheria è una dittatura. Monnet disse anche che nella Comunità europea (poi Ue) non c'è spazio per le dittature. Ora una ne fa parte. Le sanzioni applicabili dall'Unione hanno dinamiche complesse, ma esiste un organismo che può e deve agire: il Partito popolare europeo, il raggruppamento di centrodestra cui Fidesz continua ad appartenere. Il Ppe avrebbe dovuto buttar fuori Fidesz da tempo, invece ha seguito una linea conciliatoria. Se non espellerà subito il partito del dittatore ungherese perderà ogni credibilità.

Il test italiano. Esiste solidarietà in Europa? L'Eurozona metterà gli Stati più colpiti in condizione di riprendersi? Abbiamo seguito con orrore l'espandersi della pandemia in uno dei Paesi più sviluppati del continente, dotato di uno dei migliori sistemi sanitari, fin quasi a travolgerlo. Quando l'Italia uscirà da questo inferno affronterà una difficile ripresa economica, penalizzata da un debito pubblico preesistente tra i più alti. Potrà accedere ai prestiti necessari in base alla credibilità del mutuo sostegno nell'Eurozona. Già prima della pandemia l'Italia, da fortemente europeista, era diventata uno dei Paesi più euroscettici. Esiste l'Unione Europea senza la Gran Bretagna. Senza l'Italia non esiste Unione Europea. Il test tedesco. La Germania è in grado di salvare la situazione? La potenza centrale d'Europa accetterà la logica di un'unione monetaria dalla quale ha tratto vantaggi? Di tutte le democrazie non asiatiche la Germania è quella che ha reagito meglio alla pandemia. I tamponi su larga scala, la disponibilità di ventilatori polmonari e di letti di terapia intensiva testimoniano i vantaggi derivanti da validi servizi pubblici e una forte industria medica. Nel suo discorso alla nazione Angela Merkel ha dato una lezione di democrazia, solidarietà e responsabilità con la razionalità di una scienziata e il cuore della figlia di un religioso. Con una sola lacuna. Non ha mai pronunciato la parola Europa. Nel frattempo la Germania si è mostrata solidale con i vicini europei in difficoltà, inviando mascherine in Lombardia e trasportando negli ospedali tedeschi pazienti italiani e francesi. Ma è nel rispondere alla crisi economica e politica

che è chiamata a esercitare la sua leadership. È sul test italiano che si misura il contributo della Germania. Come ha titolato un organo di informazione, il futuro dell'Italia è in mano tedesca. Se si vuole che l'Eurozona, quindi l'Europa, recuperi la salute economica, il governo italiano con altri governi del Sud deve poter accedere ai prestiti utilizzando le credenziali finanziarie della Germania e di altri Paesi del Nord. La Spagna è, con l'Italia, il paese più colpito dalla crisi. Il premier spagnolo, Pedro Sánchez, ha ribadito la necessità di una «economia di guerra» chiedendo un nuovo Piano Marshall intraeuropeo. Sette economisti tedeschi sostengono che nel piano di ripresa europeo dovrebbe rientrare l'emissione di bond comunitari per un trilione di euro, garantiti dall'insieme dei governi dell'Eurozona. A differenza degli Eurobond, si tratterebbe di denaro nuovo, destinato ad affrontare gli esiti di un disastro naturale del quale nessun governo potrebbe essere ritenuto responsabile. Ma di base la questione è semplice: una volta accantonati i propri tabù finanziari allo scopo di autosostenersi, per un importo che potrebbe risultare sul trilione di euro, la Germania è disposta a fare una minima parte di tutto ciò per sostenere altri Paesi che sono sulla stessa barca?

C'è una sola persona in Europa in grado di intraprendere e difendere le azioni necessarie: la cancelliera Merkel. Lo scorso anno ho detto che la Germania aveva bisogno di un nuovo governo perché la grande coalizione aveva esaurito le energie con l'effetto di rafforzare le forze estremiste avversarie. Oggi, nel mezzo di una tempesta forza 10, un cambiamento al vertice non è pensabile. Si offre invece a Merkel l'inattesa ultima opportunità di passare alla storia come grande artefice di un'Unione Europea più forte. Bismarck disse che l'uomo di Stato può solo aspettare di udire il passo di Dio risuonare negli eventi per poi balzare in avanti ad afferrare un lembo del suo mantello. Quel mantello sta passando proprio ora.

(Traduzione di Emilia Benghi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

